

# L'atto medico va depenalizzato

*Per far fronte ai danni crescenti della medicina difensiva è necessario che l'errore medico, quando avviene nonostante si operi in scienza e coscienza e nel pieno rispetto della deontologia professionale, vada depenalizzato senza inficiare l'eventuale diritto ad indennizzo in sede civile*

**Francesco Falsetti**  
 Presidente Unione Medici Italiani

**A**bbiamo presente quello che è successo la notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio? È bastato un "tweet" e un intero Paese ha trascorso la notte fuori casa. Non è stato l'ennesimo *flash mob*, ma l'annuncio dato via *twitter* dal Comune di Castelnuovo Garfagnana, fatto passare di bocca in bocca, dopo un comunicato della protezione Civile Garfagnana, che paventava un rischio di sisma con epicentro nella zona. Il terremoto, fortunatamente, non c'è stato, qualche malumore sì. Eccesso di zelo o giusta precauzione? Difficile dirlo a priori, quello che è certo è che gli esperti sismologi sono meno sereni nel valutare rischi anche aleatori dopo la sentenza del Tribunale dell'Aquila, che ha condannato penalmente sette membri della Commissione Nazionale Grandi Rischi. Intanto i cittadini di Castelnuovo hanno passato una notte turbolenta e il Comune ha dovuto gestire una situazione di emergenza.

## ► Lo scudo della medicina difensiva

È un po' quello che succede, in maniera meno eclatante, ma di sicuro con maggior frequenza, quando i medici eccedono nelle prescrizioni di esami indagini diagnostiche. E lo fanno non per reali ragioni diagnostiche, ma per tutelarsi dal rischio di essere coinvolti in cause penali o civili per errori o omissioni che - nella migliore delle ipotesi - rappresentano una perdita di tempo, un notevole esborso economico e una fonte di preoccupazione, che peggiora la qualità del lavoro del medico, a danno di tutti gli altri suoi pazienti. Sia

chiaro, non ci si riferisce ai veri casi di malasanità (e non di mala amministrazione sanitaria), ma a occasioni in cui un medico - pur operando in tutta coscienza, nel bene del paziente e applicando al meglio le sue conoscenze - semplicemente non riesce a individuare la ragione di qualche problema di salute. Perché la medicina non è una scienza esatta, l'organismo è tutto fuorché una macchina perfetta e un esame dirimente per 999 individui, sul millesimo può non riuscire a individuare alcunché. Allora cosa fa il medico, che teme, in un caso del genere, di essere coinvolto in caso giudiziario? Cerca di operare in modo da dimostrare di aver fatto tutto il possibile per individuare la causa di sintomi poco chiari. In pratica - invece di fidarsi della sua esperienza professionale - prescrive esami su esami, in cerca di una certezza che non sempre si potrà avere. Il risultato? Per il cittadino, probabilmente, una falsa sicurezza; per il Ssn costi enormi per tutelare non la salute del paziente, ma la tranquillità del medico. Non sarebbe, invece, meglio ricostruire quella fiducia che un tempo la popolazione nutriva nei confronti dei medici e di far comprendere che, nostro malgrado, in medicina è impossibile eliminare totalmente il rischio che non tutto vada per il verso giusto? È quello che l'UMI (Unione Medici Italiani) auspica e cerca di perseguire, sostenendo che l'errore medico, quando avviene nonostante si operi in scienza e coscienza e nel pieno rispetto della deontologia professionale, vada depenalizzato senza inficiare l'eventuale diritto ad indennizzo in sede civile.